

LA RIPRESA IN UN CONTESTO DI INCERTEZZA

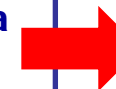
PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE SOCIOECONOMICA 2022-23

Dario Ceccarelli
Osservatorio economico e sociale

28 Dicembre 2023

- ❑ Il biennio 2022-2023 ci restituisce un'economia regionale in ripresa, a cui si associa un positivo andamento del mercato del lavoro e un irrobustimento del tessuto produttivo, che ha permesso nella sostanza di recuperare quanto perso a seguito della pandemia (rimangono ancora dei gap rispetto alla precedente crisi finanziaria)
- ❑ Le informazioni più recenti ci indicano però un rallentamento di questa dinamica positiva che si riflette anche sui dati previsionali e che evidenzia trend disomogenei; a ciò si affiancano però risultati migliori rispetto alle performances economiche del 2022, come certificato dai dati consolidati di contabilità nazionale dell'Istat
- ❑ Questi risultati vanno però contestualizzati rispetto ad un contesto generale che permane caratterizzato da grande incertezza, in particolare in ragione delle tensioni socio politiche, tra cui i conflitti tra Russia e Ucraina e tra Israele e Palestina, del persistere di un'inflazione elevata, seppure in rallentamento, del mantenimento di politiche restrittive, tra cui la conferma di elevati tassi di interesse
- ❑ La situazione permane quindi contrastata, ma certamente i dubbi circa il futuro prossimo non possono però cancellare quanto di positivo si è verificato nel biennio 2022-2023.

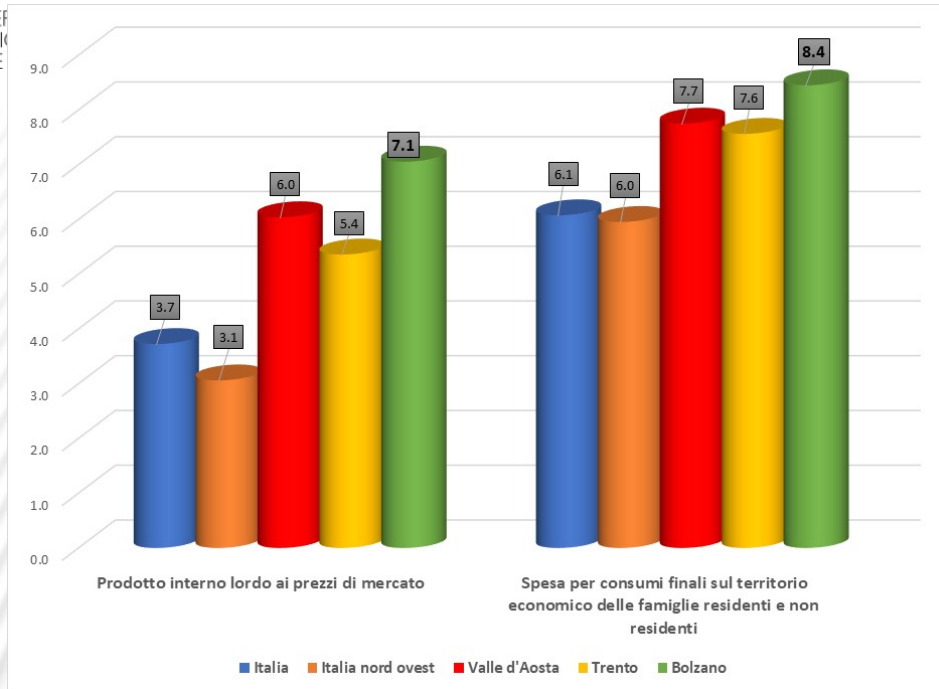
- ❑ Nel 2022 (+3,2%) è proseguita la crescita dell'economia regionale e il Pil avrebbe recuperato gran parte dell'importante caduta del 2020; per il 2023 si stima un aumento leggermente inferiore all'1%, che però dovrebbe portare a completare il recupero nel 2023
- ❑ La crescita è sostenuta dalla domanda interna (+5%) anche se in rallentamento nell'ultimo anno (+1%), e dagli investimenti
- ❑ La domanda estera nel biennio 21-22 ha registrato crescita rilevanti, mentre nel 2023 (primi nove mesi) appare in tendenziale contrazione, pur restando su livelli elevati in termini di valori assoluti



I dati consolidati ci dicono però che nel 2022 i risultati sono stati migliori

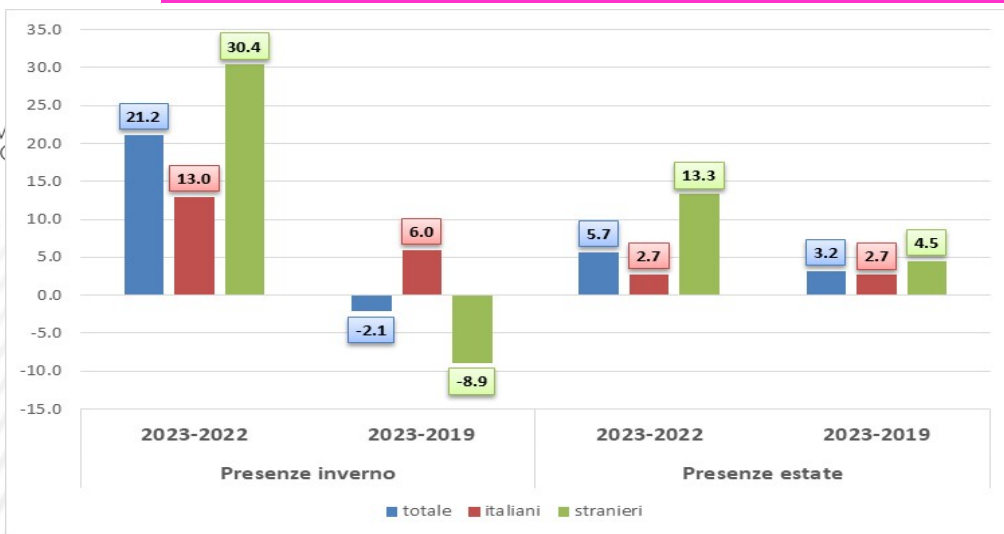
- ❑ Nel 2023 tutti i settori sono in ripresa, con l'eccezione per l'industria (conferme anche dall'indice dei consumi elettrici)
- ❑ Il valore del prodotto nel 2023 dovrebbe riportarsi al livello pre covid, per i servizi, per le costruzioni e per l'agricoltura, mentre l'industria in s.s. non ci sarebbe un pieno recupero
- ❑ Le previsioni per il prossimo triennio indicherebbero per tutti i settori un aumento, ad esclusione delle costruzioni

	2022	2023	media 2024-2026
Pil	3,2	1,2	0,9
Valore aggiunto agricoltura	14,0	7,5	1,9
Valore aggiunto industria	-2,5	-2,1	0,8
Valore aggiunto costruzioni	11,1	3,5	-1,9
Valore aggiunto servizi	4,1	1,8	1,0
Consumi delle famiglie	5,0	1,0	1,1
Investimenti fissi lordi	10,2	2,9	0,1
Export (*)	33,7 (*)	-10,8 (**)	
Indice prezzi al consumo (FOI)	6,7	5,4 (***)	



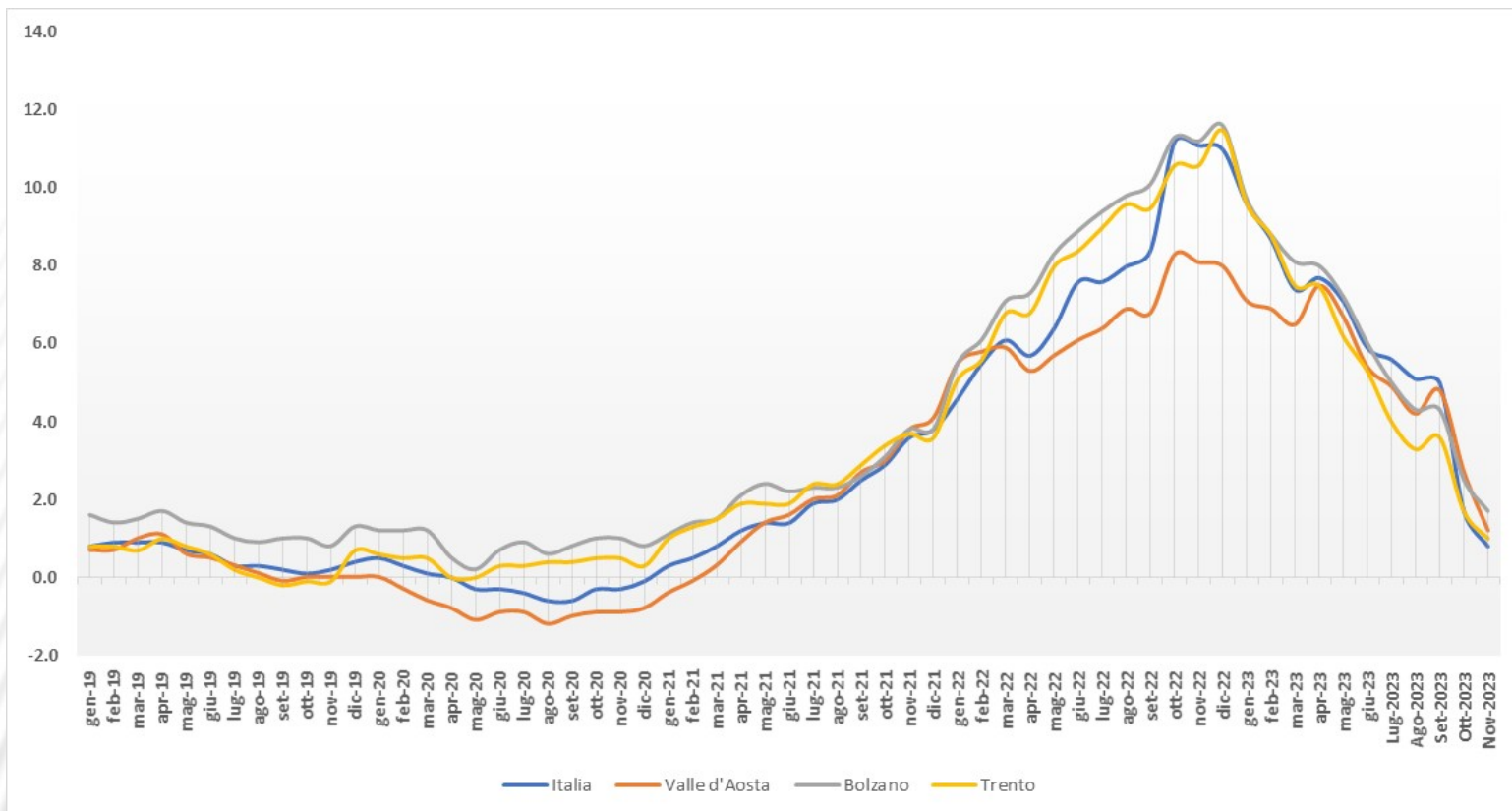
	2022
Provincia Autonoma Bolzano / Bozen	7.1
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	6.0
Toscana	5.9
Provincia Autonoma Trento	5.4
Liguria	5.1
Puglia	5.0
Veneto	4.9
Campania	4.5
Nord-est	4.3
Molise	4.3
Centro	4.2
Friuli-Venezia Giulia	3.8
Centro-nord	3.7
Italia	3.7
Lazio	3.7
Mezzogiorno	3.6
Marche	3.5
Sardegna	3.5
Emilia-Romagna	3.4
Basilicata	3.2
Calabria	3.2
Nord-ovest	3.1
Lombardia	2.9
Piemonte	2.7
Sicilia	2.7
Umbria	1.3
Abruzzo	0.9

- ❑ **Dati consolidati migliori delle previsioni; l'incremento del 2022 (+6%) non solo è superiore di quello rilevato nel 2021 (+5,2%), ma è anche maggiore delle attese**
- ❑ **Secondo questi dati, il Pil regionale nel 2022 avrebbe recuperato pienamente in termini reali la caduta registrata nel 2020 considerato che si sarebbe riportato sopra i 4 miliardi e 700 milioni di euro**
- ❑ **Anche per i consumi delle famiglie si osservano dati migliori nel 2022 (+7,7%) rispetto al 2021 e alle attese**



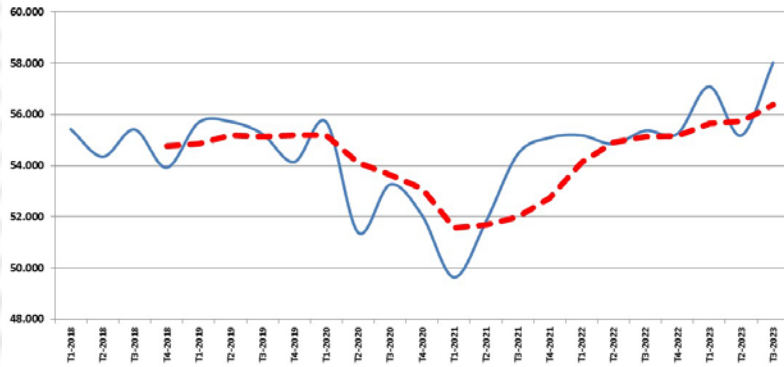
- Il settore turistico è uno dei principali traini della ripresa
- Dal 2021 i flussi sono in crescita e nel 2023 si attestano sui livelli massimi rispetto agli ultimi 16 anni
- Non solo sono stati recuperati quasi tutti i gap del periodo pandemico, ma in molti casi si sono superati i valori pre-covid



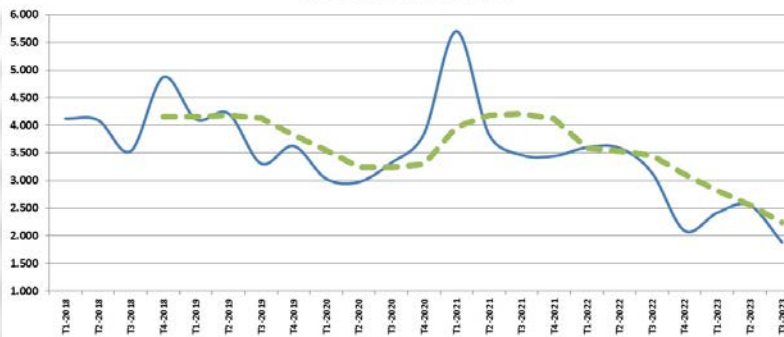


La dinamica dei prezzi nel 2023 evidenzia segnali di rallentamento, pur rimanendo su valori ancora elevati. Il livello regionale si colloca in una posizione intermedia tra quello nazionale e quello della Provincia di Bolzano, risultando sostanzialmente in linea con quello della Provincia di Trento

Occupati



In cerca di occupazione



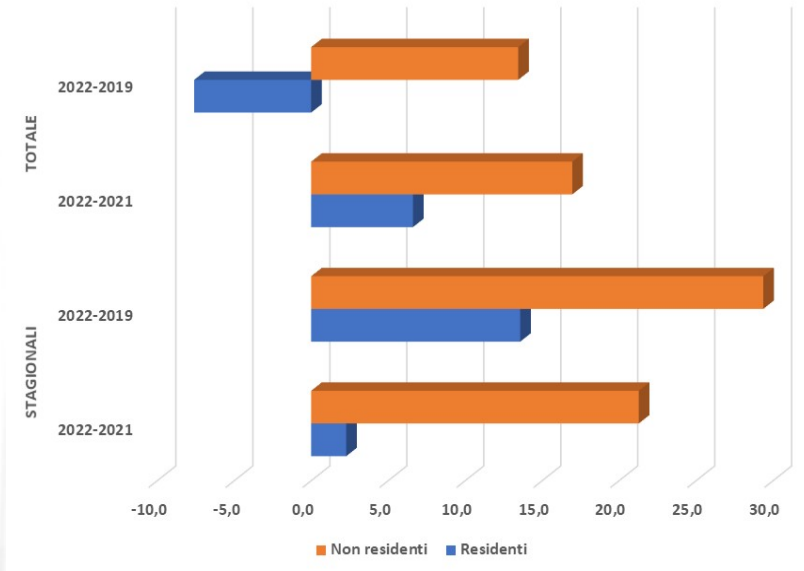
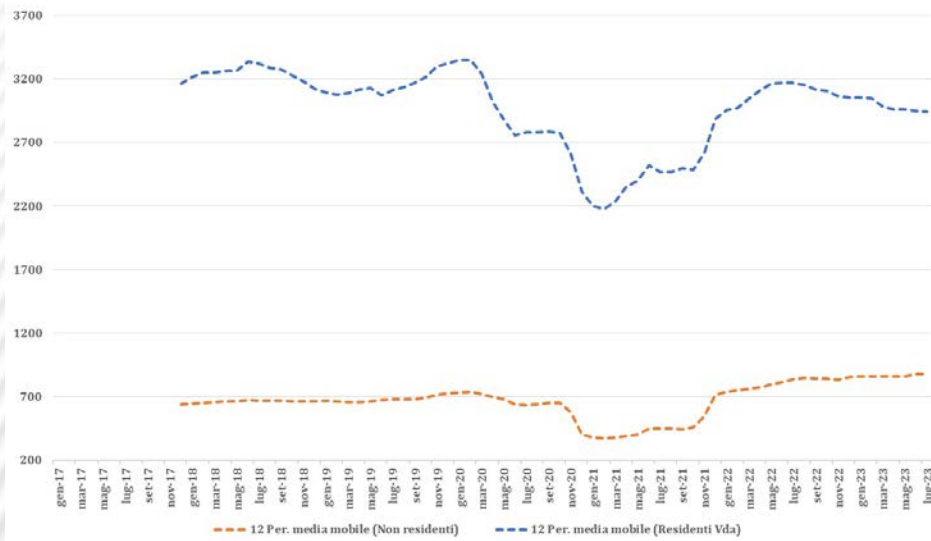
Prosegue l'evoluzione positiva dei trend occupazionali, che ha preso avvio nel 2° trim. 2021. La ripresa è confermata dai dati del terzo trimestre 2023 (+4,8% la crescita tendenziale degli occupati).

Gli occupati toccano la quota record di 58.000 e le persone in cerca di occupazione si attestano al di sotto delle 2.000 unità.

Risultati migliori per occupazione nei servizi, in particolare commercio e turismo, mentre il settore secondario, soprattutto l'industria in senso stretto, ma anche le costruzioni, evidenziano una battuta di arresto



Il trend tendenziale delle assunzioni nel 2023, dopo il periodo estivo, accelera e si attesta sui livelli del 2022 (mentre nei primi mesi procedeva a una velocità inferiore) e quindi si riporta al livello pre-pandemia.



- Cresce il ricorso a mercati del lavoro esterni alla regione per soddisfare i fabbisogni occupazionali delle imprese valdostane; circa il 78% delle assunzioni riguardano in ogni caso residenti in Valle d'Aosta; vi sono però differenze settorialmente rilevanti.
- Questa dinamica si è accentuata nel post pandemia.
- Gran parte della crescita del ricorso a non residenti è però dovuta al lavoro stagionale

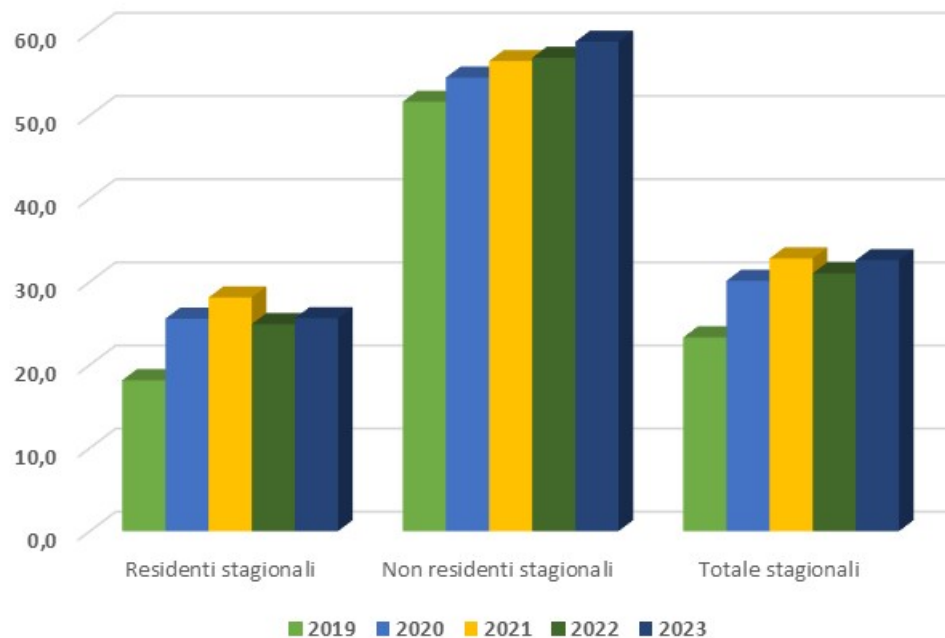
Il lavoro stagionale

L'incidenza del lavoro stagionale nei primi 7 mesi del 2023 è in linea con l'anno precedente e incide per circa un terzo del totale delle assunzioni.

Il peso del lavoro stagionale è tuttavia disomogeneo:

- per i residenti vale meno del 26%, per i non residenti sfiora il 60%;
- Settorialmente

Il ruolo del lavoro stagionale è in crescita tra i non residenti



I profili professionali con maggiori difficoltà di reperimento e le possibili cause



CAPO
DELL'OSSERVATORIO
ECONOMICO
E SOCIALE

Tra i profili il cui reperimento è più critico compaiono:

- **gli Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione (cuochi, camerieri, baristi, ecc.)**
- **il Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, ecc., (Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio, Personale non qualificato nei servizi di ristorazione, Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali,) ecc.**

Si tratta dei due gruppi professionali per cui:

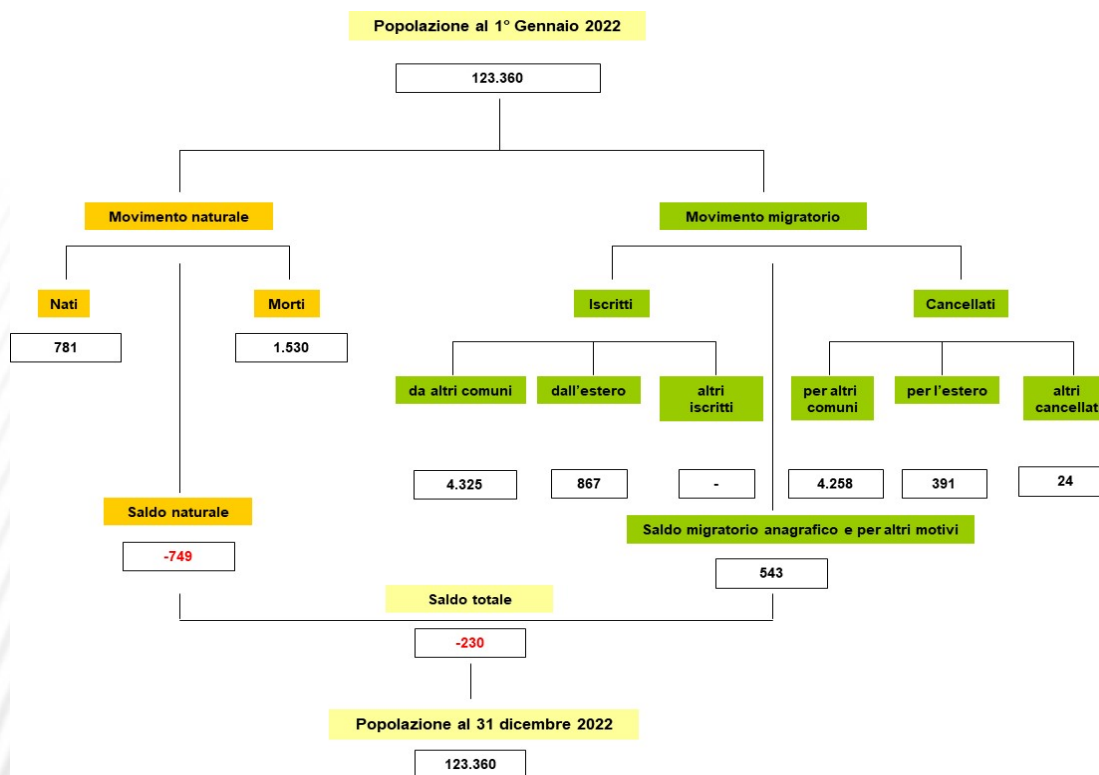
- **è più elevata la domanda di lavoro di flusso (rispettivamente 29% e il 9% delle assunzioni);**
- **il lavoro stagionale ha un'incidenza elevata (63% e 54%).**

Da soli questi due gruppi professionali spiegano il 62% del ricorso a mercati del lavoro extraregionali e poco meno del 69% del lavoro stagionale.

Il ricorso a mdl esterni

- **non sembra essere legato alla dinamicità della domanda di lavoro,**
- **sembra invece condizionato dall'importanza dei profili professionali e dalla variazione della domanda di lavoro stagionale**

Mix di problematiche quantitative e qualitative, con una tendenziale prevalenza delle seconde



- ❑ Il dato di inizio 2023 dà continuità ai trend più recenti, alimentando un andamento demografico recessivo che consolida una situazione di crisi demografica.
- ❑ La popolazione valdostana diminuisce per il nono anno consecutivo, registrando dal 2014 una perdita complessiva di circa 5.100 persone (-4%).
- ❑ Il peggioramento del quadro demografico dell'ultimo anno è attribuibile al permanere di un basso livello di natalità e all'insufficiente ripresa dei flussi migratori, che seppure in crescita non riescono a compensare il saldo naturale negativo

REGIONE Ripartizione	Classe di benessere				
	Bassa	Medio-bassa	Media	Medio-alta	Alta
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	11.5	11.5	16.4	26.2	34.4
Nord-ovest	12.3	15.9	21.7	26.1	24.0
Italia	15.1	18.8	23.4	23.4	19.3

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le percentuali di regione, ripartizione e Italia si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle relative province.

Un recente report dell'Istat (**Il Bes dei Territori – La Regione Valle d'Aosta, dicembre 2023**, <https://www.istat.it/it/archivio/289122>) indica che la Valle d'Aosta ha:

- livelli di benessere relativo più alto che in Italia e nel complesso dei territori del Nord-ovest;
- classificando le province italiane in 5 classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta), sul complesso degli indicatori disponibili per l'ultimo anno di riferimento (2020-2022), il 34,4% delle misure colloca la Valle d'Aosta nella classe di benessere più elevata; nel complesso il 60,6% degli indicatori le assegna alle classi medio-alta e alta (la media delle province del Nord-ovest è rispettivamente 24,0% e 50,1%);
- i segnali di svantaggio sono invece meno frequenti: il 23,0% delle misure si concentra nelle due classi di benessere relativo più basse tra le cinque considerate (la media delle province del Nord-ovest è 28,2%).

**IL TESTO DELLA RELAZIONE È REPERIBILE AL
SEGUENTE LINK:**

https://www.regione.vda.it/statistica/default_i.asp

Grazie per l'attenzione